

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Foti, Giovanardi, Mastella, Palumbo, Rotondi, Stucchi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Per un richiamo al regolamento (ore 9,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero richiamarmi all'articolo 83, comma 2, relativo all'ampliamento dei tempi della discussione. Sono a conoscenza che, per un accordo tra i presidenti di gruppo, è oggi prevista la discussione

sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13.

L'articolo 83, comma 2, prevede che, quando venti deputati – ed è questo l'aspetto che mi interessa sottolineare – o uno o più presidenti di gruppo che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica ne avanzano specifica richiesta, sono consentite ulteriori iscrizioni a parlare, ferme restando le disposizioni degli articoli 36, 44 e 50. La richiesta di ampliamento della discussione va formulata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ovvero presentata non meno di ventiquattro ore prima dell'inizio della discussione in Assemblea.

So perfettamente, e l'ho già ricordato, che ieri sera c'è stato un accordo tra i presidenti di gruppo per l'inserimento all'ordine del giorno di tale discussione sulle linee generali. Innanzitutto, chiedo che tutto ciò non possa essere considerato un precedente perché ha leso non la possibilità dei presidenti di gruppo – che, ovviamente, avendo raggiunto un accordo, hanno rinunciato alla possibilità di richiedere l'ampliamento della discussione – ma il diritto di venti deputati (esistono dei diritti che vanno anche al di là degli accordi tra i presidenti di gruppo) di poter richiedere l'ampliamento della discussione, visto che non c'è stato il tempo utile di ventiquattro ore per avanzare la richiesta stessa. Poiché si tratta di un diritto previsto dal regolamento, che è scritto e tutela i diritti di ciascun singolo deputato, il problema non è solo quello di un accordo tra i gruppi.

Tra l'altro, a mio avviso, tale situazione lede anche la possibilità di presentare

emendamenti, visto che la scadenza per la presentazione degli stessi è prevista alle ore 11 di questa mattina e che un deputato, uscito ieri alle 19 da questo palazzo e rientrato questa mattina alle 9, evidentemente troverebbe difficoltà nel presentarli. Ricordo che anche la presentazione di emendamenti costituisce un diritto che appartiene a ciascun singolo deputato, ma questo è un discorso a parte.

Ciò che mi interessava sottolineare è che, rispetto all'applicazione dell'articolo 83, comma 2, non può essere considerata come un precedente la possibilità — che dobbiamo garantire a venti deputati di qualsiasi gruppo e parte politica, indipendentemente dagli accordi che intercorrono tra i presidenti di gruppo — di richiedere l'ampliamento della discussione sulle linee generali, come tutelato dall'articolo 83, comma 2, del nostro regolamento.

Quindi, chiedo con forza che non possa costituire precedente ciò che è stato raggiunto, in termini di accordo politico, ieri sera.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei sa benissimo che la Presidenza ieri ha assunto una determinazione sulla base di un accordo e lei stesso lo ha riconosciuto.

RENZO INNOCENTI. È grave, gravissimo.

PRESIDENTE. Naturalmente, tutto ciò non determina una preclusione per quello che lei ritiene sia ancora il diritto, di venti deputati o di chi ne faccia richiesta avendone titolo, dell'ampliamento della discussione.

Quindi, credo, spero e, anzi, confido — ritengo sia questo il termine più giusto — che la Presidenza, davanti alle sue osservazioni e alle sue richieste, farà ciò che è giusto perché non si registri una preclusione. Infatti, se la questione da lei sollevata fosse stata resa nota e sarebbe avanzata prima, la preclusione non ci sarebbe stata e tanto meno ci sarebbe ora. Ritengo che il Presidente darà corso a questa sua richiesta.

Discussione di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale (Doc. IV, n. 3) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, avanzata nei confronti di Antonio Pappalardo, per il reato di cui all'articolo 81 del codice penale militare di pace (vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate dello Stato) dal procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare di Padova (Doc. IV, n. 3).

La ripartizione dei tempi per l'esame del documento è pubblicata nel calendario (*vedi resoconto stenografico del 3 aprile 2002*).

La Giunta per le autorizzazioni ha deliberato nel senso di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Discussione — Doc. IV, n. 3)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Lezza.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riporto innanzitutto alla relazione scritta, già da tempo depositata, nella quale sono contenuti tutti gli elementi affinché ciascuno possa decidere in merito alla questione in scienza e coscienza.

Mi si permetta, tuttavia, di ribadire in questa sede che la proposta da me formulata nella Giunta, che era di diniego dell'autorizzazione a procedere per la richiesta avanzata nei confronti del colonnello Pappalardo, è stata respinta a parità di voti e con un'astensione. Di tale pro-

posta sono tuttora pienamente convinto, in quanto il reato per il quale si dovrebbe procedere, secondo la procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Padova, è quello previsto e punito dall'articolo 81 del codice penale militare di pace, vale a dire il vilipendio delle Assemblee legislative che in questo caso, a mio avviso, è assolutamente insussistente. Infatti, ad essere tutelata da questo articolo è l'Assemblea nella sua unità organica, cioè come entità giuridica nel suo insieme.

Nella fattispecie, invece, le frasi dispregiative proferite dal colonnello Pappalardo hanno riguardato singoli componenti dell'Assemblea, vale a dire coloro che, ad avviso del colonnello, lo avevano offeso accusandolo ingiustamente di golpismo. Ciò è tanto vero che alcuni di costoro sono stati indicati nominativamente dal Pappalardo il quale, nell'intervista televisiva incriminata, ebbe a specificare che aveva denunciato alcuni di tali componenti — evidentemente, come singoli — per diffamazione e per altri reati.

Signor Presidente, vorrei aggiungere che vi è un ulteriore motivo di opportunità per il diniego della richiesta di autorizzazione a procedere, consistente nel fatto che il Senato — mentre in precedenza la Camera non aveva avuto il tempo di pronunciarsi come Assemblea a causa della scadenza naturale della legislatura — ha deciso di negare la richiesta di autorizzazione.

Dunque, a parte le motivazioni di giustizia di cui parlavo prima, mi sembra assolutamente inopportuno che, su un'identica questione, vi possa essere una disparità di decisione da parte dei due rami del Parlamento. Concludo, quindi, proponendo il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Cola.

SERGIO COLA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, innanzitutto mi riporto alla relazione scritta, mi sia tuttavia consentito svolgere alcune valutazioni.

Qui non si discerta di insindacabilità. Noi siamo chiamati a decidere, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, come parte offesa, nel senso che dobbiamo valutare se sussistano o meno le condizioni per concedere l'autorizzazione a procedere. Cioè, dobbiamo verificare se sussistano le condizioni per avanzare istanza di punizione. Per tale ragione occorre entrare nel merito, sia sotto il profilo giuridico sia sotto il profilo dell'opportunità politica.

Allora, volendo analizzare la vicenda sotto questo aspetto, non si può assolutamente non tener presente che il Senato, nell'ambito della medesima vicenda, si è già pronunciato nel senso di non concedere l'autorizzazione, con motivazioni che noi sposiamo appieno.

Basterà leggere per un solo istante la decisione del Senato, adottata all'unanimità dall'Assemblea; nell'ambito della Giunta si è registrata l'astensione di qualche membro, ma nessun voto contrario. Dunque, il Senato ha sposato la tesi della Giunta che, nel corso di una approfondita discussione — parliamo di una decisione adottata il 31 gennaio 2001 —, ha posto in evidenza la fondamentale circostanza che i giudizi espressi dal colonnello Pappalardo risultano rivolti nei confronti dei singoli parlamentari, dei quali vengono indicati nomi e cognomi, e non contro l'istituzione parlamentare nel suo complesso.

In buona sostanza, come ha già detto l'onorevole Lezza, prima ancora che fosse avanzata siffatta richiesta e fosse elevato un capo di imputazione per vilipendio da parte della procura militare della Repubblica di Padova, il colonnello Pappalardo già aveva sporto querela nei confronti di sette o otto parlamentari, fra deputati e senatori, che si erano espressi in modo diffamatorio o presuntamente tale nei suoi confronti. Pertanto Pappalardo, attraverso la proposizione di più querele, aveva già manifestato la sua volontà ed espletato il suo intendimento di non voler assolutamente vilipendere la Camera dei deputati, ma di essersi rivolto nei confronti di alcuni deputati che avevano espresso giu-

dizi poco lusinghieri nei suoi confronti nell'esercizio della sua funzione di presidente del COCER.

Questi rilievi possono essere integrati da altro tipo di valutazione di carattere più generale e più squisitamente giuridico, in base alla quale noi dobbiamo valutare se sussistano o meno le condizioni per considerare il fatto rilevante sotto il profilo giuridico e politico a tal punto da concedere l'autorizzazione. Di questo potrebbe parlare, da qui a poco, l'onorevole Mancuso o ne parleranno altri parlamentari.

Comunque, le notazioni da me espresse in questa sede sono tali da consigliare di non concedere l'autorizzazione, in quanto non sussistono né i presupposti di diritto né i presupposti di fatto: la Camera non deve assolutamente ritenersi parte offesa dalle espressioni usate dall'onorevole Pappalardo nei confronti non dell'istituzione considerata in senso generale ma di singoli parlamentari, tra l'altro raggiunti da una querela.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, la questione che oggi viene sottoposta alla nostra attenzione è singolare anche perché c'è da domandarsi, come correttamente taluno ha fatto notare, se effettivamente la Giunta per le autorizzazioni avesse titolo per esprimere un voto sull'argomento, atteso che qui siamo di fronte non ad un problema di sindacabilità riconducibile al dettato dell'articolo 68 della Costituzione, ma ad una pura e semplice autorizzazione a procedere: il ramo del Parlamento, che eventualmente si ritenesse soggetto offeso dal comportamento ipotizzato come reato ai sensi dell'articolo 81 del codice penale militare di pace, valuta l'opportunità di concedere tale autorizzazione.

Fatta questa prima osservazione, credo si debbano svolgere ulteriori considerazioni. Ho detto ciò perché non venisse enfatizzato il risultato del voto della Giunta per le autorizzazioni a procedere

che, certamente, non deve rappresentare la premessa logica dalla quale partire per valutare questa fattispecie, visto che i presupposti ai quali oggi la Camera deve dare risposta sono sostanzialmente diversi. Le espressioni usate sono per loro natura gravissime e non si addicono ad un militare né ad un uomo che ha fatto parte delle istituzioni né ad un membro di quest'Assemblea. Quando io sento usare, con riferimento a parlamentari, termini come sporcaccioni, come cialtroni, come cani latranti, come soggetti da manicomio, ritengo che le espressioni usate abbiano certamente rilievo per la loro gravità sotto il profilo disciplinare ed istituzionale.

Oggi, però, noi dobbiamo svolgere due considerazioni di carattere strettamente tecnico-giuridico. In primo luogo, se la Camera sia da ritenersi soggetto offeso dal reato ipotizzato che, lo ripeto, è quello dell'articolo 81 del codice penale militare di pace, assimilabile, quanto alla figura criminosa, all'articolo 290 del codice penale e, una volta data risposta positiva a questo interrogativo (perché se dessimo risposta negativa, non potremmo passare alla seconda questione), risolvere l'altro problema, vale a dire se la Camera abbia un interesse alla reazione punitiva e, come tale, debba rilasciare l'autorizzazione a procedere.

Condivido alcune osservazioni che sono state fatte in ordine alla rilevanza privatistica delle espressioni pronunciate alla televisione privata Telepordenone, perché in tutto il costrutto della enunciazione di questa frase, che noi leggiamo testualmente riferita nel campo di imputazione, in realtà, vi sono deputati che sono certamente chiamati in causa (ne taccio il nome per un dovere di correttezza e di riservatezza nei loro confronti), e verso di loro si svolgono alcune reazioni, di sicuro non educate e non corrette sotto il profilo istituzionale, che integrano certamente il delitto di diffamazione, ma non leggo mai nell'intero enunciato un riferimento che possa coinvolgere una disistima complessiva del Parlamento nella sua totalità e nella sua organicità tale da integrare il delitto di cui all'articolo 81. Ritengo che

certamente i fatti abbiano rilevanza sotto altri profili criminosi, ma non l'abbiano sotto quello strettamente contestato.

Fatta questa precisazione, la seconda questione, se esista o no un interesse alla reazione punitiva da parte di questa Camera e, quindi, di procedere all'autorizzazione, non può essere affrontata perché resta assorbita dalla prima.

Per concludere, pur confermando l'estrema gravità di tutto quanto è stato fatto ed è stato detto e pur conservando il giudizio di estrema censurabilità sotto il profilo personale, etico e istituzionale di quanto è stato detto, ritengo che, dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico, non possa passarsi alla seconda valutazione circa l'autorizzazione a procedere.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. IV, n. 3.**

(Ripresa discussione – Doc. IV, n. 3)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le relazioni degli onorevoli Lezza e Cola, relatori, rispettivamente, per la maggioranza e per la minoranza, e anche le osservazioni dell'onorevole Fanfani, forse il mio intervento poteva addirittura essere evitato. Ma voglio qui testimoniare che noi dobbiamo decidere se il già onorevole Pappalardo – che

è stato nostro collega, seduto proprio su questi banchi – abbia offeso l'istituzione.

Ora, ho letto gli atti e francamente non c'è offesa alle istituzioni. È vero, come ha detto l'onorevole Fanfani, che il Pappalardo ha usato espressioni forti; tuttavia, è anche vero che il Pappalardo era stato accusato con espressioni infamanti nei suoi confronti, tanto che, addirittura, è stato chiamato golpista. C'è stato un giornale, *Il Corriere della Sera*, che a suo tempo disse che le ingiurie e le contumelie contro il Pappalardo mancavano solo di un'accusa di pedofilia, questo per dire quante gliene sono state dette.

È stata la collera, l'offesa ricevuta che lo ha portato ad usare tali espressioni. Abbiamo avuto modo di conoscere il colonnello Pappalardo poiché anch'egli sedette su questi scranni; ebbene, egli è un uomo mite, molto legato alle istituzioni, per cui sarebbe veramente ingiusto ed ingeneroso se questa Camera votasse contro di lui. Tra l'altro, come è stato ricordato, la Giunta del Senato ha espresso parere contrario alla sua incriminazione.

Voglio semplicemente esprimermi a favore del Pappalardo, persona che stimo e che considero tutt'altro che un personaggio da condannare o, comunque, da mettere al bando attraverso il voto di questa Camera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, ovviamente non voglio aggiungere nulla a quello che, dal punto di vista giuridico, è già stato detto; mi sembra che la vicenda sia molto chiara. Mi permetto di svolgere un'altra considerazione. È da un anno ormai che siedo in questi banchi e, ovviamente, come tutti gli italiani sono informato di ciò che gli esponenti politici ed i parlamentari fanno nel corso della loro attività. Quest'anno credo di aver assistito ad episodi ben più gravi di questo: dispregio delle istituzioni, di altri parlamentari, del Governo; non mi sembra che, per questi ultimi, nessuno abbia mai sollevato una questione del genere. Eviden-

temente vi è una coscienza liberale che avanza e mi farebbe piacere che questo aspetto fosse sempre valutato dai colleghi. Certo sorprende che la Giunta si sia spaccata su un caso così lapalissiano ed abbia rilasciato un simile parere. Non vorrei che questo atteggiamento fosse determinato da una sorta di persecuzione personale nei confronti del colonnello Pappalardo, forse proprio perché militare.

Credo che il buonsenso debba prevalere e spero che i colleghi i quali hanno portato avanti questo atteggiamento riflettano attentamente così che la Camera possa, in maniera unanime, respingere questa richiesta che ci sembra veramente fuori dal tempo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto – Doc. IV, n. 3)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Bielli.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Poiché il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 10,15.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,15.

(Votazione – Doc. IV, n. 3)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che coloro che intendano votare per la concessione dell'autorizzazione a procedere dovranno esprimere un voto favorevole sulla proposta della Giunta,

mentre coloro che, invece, intendano votare per il diniego dell'autorizzazione, dovranno esprimere un voto contrario.

Detto ciò, indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale nei confronti di Antonio Pappalardo, deputato nell'XI legislatura (doc. IV, n. 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

L'Assemblea ha, pertanto, deliberato di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1211 – Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (approvato dal Senato) (2600) (ore 10,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata nel calendario *(vedi il resoconto stenografico della seduta del 3 aprile 2002)*.

(Esame degli articoli - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1. (Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	367).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	365
Votanti	362
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì ...	362).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	371
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	369
Votanti	366
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Sciacca non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A - A.C. 2600 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	384
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Sciacca non ha funzionato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2600)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Dare la possibilità agli elettori di esprimere il proprio voto, oltre che nella giornata di domenica, anche in quella di lunedì, dalle 7 alle ore 15, agevolerà i cittadini e determinerà una più alta affluenza alle urne.

Nel disegno di legge che ci apprestiamo a votare viene previsto anche un aumento delle cabine elettorali, portandole da tre a quattro per ogni sezione e prevedendo che almeno una sia attrezzata per agevolare i portatori di handicap.

Riteniamo utile anche questa scelta al fine di evitare le code e i disagi che si sono verificati nelle ultime consultazioni elettorali. Riteniamo però che il solo aumento delle cabine elettorali non sia sufficiente per scongiurare le code e i disagi durante le ore di maggiore affluenza degli elettori, soprattutto nelle tornate elettorali in cui vi sono più schede da votare: pensiamo ai quesiti referendari che normalmente sono raggruppati o alle occasioni in cui le consultazioni nazionali sono affiancate a quelle locali.

Secondo il nostro parere occorre rimodulare il decreto ministeriale n. 117 del 1998 e la circolare del Ministero dell'interno n. 20 del 1998, che, con lo scopo di diminuire i costi, hanno previsto sezioni elettorali troppo corpose. In precedenza vi erano situazioni sicuramente antieconomiche - pensiamo ai comuni che avevano più sezioni elettorali con meno di 350 elettori - ; oggi, a parte i piccoli comuni, in quelli medi e grandi abbiamo la stragrande maggioranza delle sezioni elettorali composte da novecento-mille elettori. Voi

comprendete che, nonostante la possibilità di esprimere il voto in due giorni — è noto che il lunedì vi sarà una affluenza limitata — e nonostante vi sia la previsione di una cabina elettorale in più, nelle sezioni più numerose, nella giornata di domenica, a patto che l'affluenza sia omogenea, ogni sezione deve riuscire a far votare più di un elettore per ogni minuto e mezzo.

Riteniamo pertanto necessario intervenire sul decreto ministeriale n. 117 del 1998 e sulla circolare n. 20 del 1998 abbassando il numero di elettori massimo per la formazione delle sezioni elettorali.

Esiste, inoltre, un altro problema che potrebbe determinare un abbassamento dell'affluenza al voto: per ridurre le spese sostenute dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali è stato sostituito il certificato elettorale con la tessera elettorale. Quest'ultima vale per 18 votazioni ed i comuni le hanno distribuite lo scorso anno. Quest'anno e nei prossimi anni, fino a quando la tessera non sarà esaurita, all'elettore non arriverà alcun avviso ufficiale.

Il fatto di consegnare, volta per volta, il certificato elettorale rappresenta un mezzo per ricordare al cittadino la scadenza elettorale. Nell'ultima tornata elettorale, alcuni sindaci si sono posti questo problema, inviando una lettera ai capifamiglia per ricordare loro la scadenza elettorale. Ho avuto modo di riscontrare, nel collegio in cui sono stato eletto, che in quei comuni in cui era stata inviata la lettera di avviso ai capi famiglia l'affluenza alle urne è stata del 5-6 per cento superiore rispetto ai comuni che non avevano inviato nulla.

Riteniamo che un'alta affluenza alle urne sia sintomo di una democrazia che funziona e per questo suggeriamo al ministro dell'interno di rendere obbligatorio che i sindaci avvisino, mediante lettera, i capifamiglia, in occasione di una scadenza elettorale, sia che si tratti di elezioni nazionali, regionali, locali o referendarie. Inviare una semplice lettera permette di rendere maggiormente efficace la tessera elettorale e, allo stesso tempo, di rispar-

miare rispetto alla distribuzione dei certificati elettorali in occasione di ogni consultazione elettorale.

Vi è infine la necessità che il ministro dell'interno studi al più presto la possibilità di utilizzare il voto elettronico. Riteniamo che con l'evoluzione tecnologica avvenuta in questi anni sia giunto il momento di applicare, anche per le consultazioni elettorali, le nuove tecnologie. Ciò comporterebbe minori costi, maggiore velocità nelle operazioni e maggiore partecipazione al voto.

Concludo dichiarando il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo su questo disegno di legge ed esprimendo l'auspicio che il Governo tenga conto che è necessario un ulteriore sforzo per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini alla via democratica attraverso l'espressione del voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, vorrei anche esprimere le motivazioni sottese a tale atto. Esse consistono da un lato nel ricordare come, nella passata legislatura, la necessità di rimanere nei parametri europei di Maastricht — ragioni, quindi, di ordine economico —, spinse il Governo di allora ad individuare nell'accorpamento di diverse sezioni elettorali, con una conseguente riduzione dei seggi elettorali, la possibilità concreta di contenere le spese elettorali, insieme ad una esigenza, ritagliata sul modello europeo, considerato che in Europa le elezioni si tengono in una sola giornata, al fine anche di poter dare in tempo reale, nella serata stessa, risultati elettorali.

Durante la competizione elettorale passata abbiamo assistito ad una sequenza incredibile ed anche questo è uno dei motivi per cui oggi riapriamo una riflessione di questo tipo: abbiamo ancora negli

occhi un'immagine televisiva, non proprio positiva, che mostrava lunghe file nei seggi elettorali, il prolungamento delle operazioni di voto, situazioni in cui vi era il tentativo, in qualche modo, di ostacolare l'espressione del voto, rendendo impossibile lo svolgimento delle operazioni, in sezioni elettorali in cui gli elettori potevano recarsi a votare solo dentro due cabine, il che effettivamente comportava file lunghissime.

È del tutto evidente però che, nella discussione al Senato e in Commissione affari costituzionali, avremmo preferito fare un altro tipo di ragionamento, giacché a me pare in qualche modo ingeneroso ed errato credere che ripristinare l'espressione del voto nelle due giornate di domenica e lunedì sia lo strumento per aumentare la partecipazione al voto: è uno degli strumenti, non lo strumento, perché le cause che determinano l'astensione di gran parte dell'elettorato — sulle quali dovremo riflettere — sono di altra natura. Nonostante questo, però, credo che esistano le condizioni strutturali perché si creino le condizioni perché il voto possa essere espresso nel modo più agevole possibile e credo che tali condizioni possano realizzarsi.

Auspichiamo inoltre che il Governo, come già è avvenuto nelle passate competizioni elettorali, continui a perseguire la strada del voto elettronico. Si tratta anche in questo caso di uno strumento che accelera le operazioni e si raccorda maggiormente anche con una visione europea; all'interno di questo quadro, quelle sperimentazioni devono tendere sempre più ad una velocizzazione dell'espressione del risultato elettorale.

Il provvedimento contiene inoltre un elemento sul quale abbiamo riflettuto nella discussione sulle linee generali e posto domande molto chiare al sottosegretario — al quale va dato atto di aver risposto con altrettanta precisione — e sul quale ci apprestavamo a presentare anche un ordine del giorno. Infatti, il provvedimento stabilisce che gran parte delle spese gravino sugli enti locali, come avviene normalmente per quanto riguarda le ele-

zioni, che sono a carico della finanza pubblica. La nostra preoccupazione riguarda il fatto che nelle competizioni elettorali, soprattutto di tipo amministrativo, come quelle che avverranno nei prossimi mesi, gran parte di quelle spese gravino sul bilancio degli enti locali, che già oggi vede, da questo punto di vista, una riduzione. La modifica introdotta al Senato — proposta dalla Commissione affari costituzionali e valutata positivamente dalla Commissione bilancio — invece ha specificato a tal proposito che l'incremento delle spese venga coperto interamente dallo Stato centrale. Credo che questo sia un impegno che il sottosegretario ha assunto e che vorremmo venisse ribadito in questo momento, perché all'interno di questa situazione, la partecipazione, ma anche il corretto rapporto fra le strutture dello Stato, si realizzino in una maniera chiara e concreta. Sono queste le ragioni per le quali confermiamo il nostro voto favorevole su questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, noi deputati Verdi esprimeremo un voto favorevole su questo disegno di legge, ma devo dire che lo faremo con qualche difficoltà e con qualche rammarico. Il nostro sarà un voto favorevole perché credo che, nel momento in cui ci si orienta in modo così largo e pressoché unanime a reintrodurre le votazioni anche nella giornata del lunedì e addirittura a farlo in una dimensione temporale più ampia del passato (perché, in base a questo disegno di legge, nella giornata di lunedì si voterà dalle 7 del mattino fino alle ore 15 e non più alle ore 14, come avveniva un tempo), sarebbe sbagliato da parte nostra dissociarci da questa scelta.

Debbo dire che il rammarico deriva dal fatto che la scelta di votare in una sola giornata sembrava — credo a tutti noi — di tipo « europeo ». L'Italia era rimasta — e

tornerà ad essere — l'unico paese europeo in cui si votava nell'arco di due giornate. Ciò ci aveva indotto, all'inizio degli anni novanta, ad introdurre la possibilità di votare solo nell'arco dell'intera domenica.

Tutti noi ricordiamo, tuttavia, due aspetti che hanno caratterizzato questo decennio. Il primo riguarda, in modo particolare, le ultime elezioni politiche, ossia la riduzione del numero dei seggi, in conformità a questioni di carattere economico-finanziario. Siamo a conoscenza delle scene incresciose verificatesi durante le ultime elezioni: migliaia di cittadini, ammassati nei seggi, hanno potuto esprimere il voto con difficoltà o a tarda notte, in una situazione che francamente non era decorosa per uno Stato democratico.

Un fenomeno di carattere più ampio — che ha abbracciato l'intero arco delle ultime tornate elettorali — riguarda la progressiva riduzione del tasso di partecipazione al voto dei cittadini italiani. È evidente che la scelta che oggi stiamo compiendo, attraverso il nostro voto, è finalizzata a fornire di nuovo l'opportunità ai cittadini di partecipare al voto anche nella mattinata del lunedì, in modo che chi lo voglia — o abbia incontrato difficoltà nella domenica precedente — possa in ogni caso, partecipare al voto. Tale scelta è finalizzata, non solo a superare le difficoltà delle ultime elezioni politiche, ma, più in generale, a cercare di incentivare la partecipazione al voto di quei cittadini che, per ragioni temporali e non politiche, non avessero partecipato alle ultime tornate elettorali.

È bene ricordare a tutti che restano fuori da questo provvedimento le elezioni europee, per le quali si continuerà a votare soltanto nella giornata domenicale; questo è il quadro normativo, a livello europeo, cui anche l'Italia deve continuare ad adeguarsi.

L'articolo 4 prevede che le disposizioni si applichino nelle regioni a statuto ordinario, con riferimento alle elezioni regionali, fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali che saranno emanate in materia. Ciò vuol dire che, in base al nuovo titolo V della Costituzione, le re-

gioni a statuto ordinario, avendo competenza, nel quadro di una legge di principi, di deliberare in materia di elezioni regionali, potrebbero — e potranno, eventualmente —, nel prossimo futuro, varare leggi elettorali, anche per quanto riguarda l'arco temporale messo a disposizione per il voto; diversamente dalla scelta che stiamo compiendo.

Per quanto riguarda le regioni a statuto speciale — Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia — questa materia è di esclusiva e primaria competenza delle stesse, le quali decideranno autonomamente se modificare la normativa attualmente vigente. Questo provvedimento non incide sulle regioni a statuto speciale in nessuna forma; tuttavia, per i cittadini di quelle regioni, il disegno di legge vale nel caso in cui si voti per la Camera, per il Senato e per i referendum.

Per quanto riguarda le elezioni degli enti locali, comuni e province — salvo le province autonome di Trento e Bolzano che rientrano nella disciplina delle regioni a statuto speciale — la competenza in questa materia è primaria per le cinque regioni a statuto speciale e, quindi, anche in questo caso, il provvedimento che oggi ci apprestiamo a votare non incide sull'arco temporale di votazione per gli enti locali, nell'ambito delle regioni a statuto speciale.

Ho voluto ricordarlo perché si tratta di una materia di una certa complessità anche sotto il profilo costituzionale ed istituzionale. A tale riguardo, in occasione delle prossime tornate elettorali, sarà opportuno che il Governo dia ai cittadini la massima informazione possibile.

Per concludere, signor Presidente, mi associo alla richiesta che la collega Amici, poco fa, ha rivolto al Governo affinché, da parte di quest'ultimo, vi sia un'assunzione di responsabilità relativamente all'impatto finanziario che l'innovazione legislativa produrrà. Inoltre, mi associo anche alla richiesta del collega Stradiotto, il quale ha ricordato, giustamente, che l'innovazione costituita dalla tessera elettorale, sicuramente positiva, ha avuto, però, una rica-

duta negativa: la tessera elettorale, ovviamente, semplifica molto e riduce i costi; la ricaduta negativa consiste nel fatto che i cittadini erano abituati a sapere comunque della possibilità di esercitare il loro diritto civico e civile al voto attraverso la consegna, nell'imminenza delle consultazioni, del certificato elettorale. Pertanto, il collega ha proposto — ed io mi associo — che i comuni, in occasione di ogni tornata elettorale (quindi, per le elezioni comunali, circoscrizionali, provinciali, regionali, per il Parlamento italiano, per il Parlamento europeo ed anche per i referendum), inviino ai cittadini elettori una lettera informativa — non opzionale, naturalmente, poiché, in questo modo, alcuni comuni potrebbero inviarla ed altri no — per ricordare loro la scadenza elettorale (poiché il costo della lettera è sicuramente peraltro inferiore a quello della consegna a mano del certificato elettorale, il risparmio di spesa per l'attività elettorale sarebbe comunque notevole).

Poiché lo spirito di questa proposta di legge è nel senso di fornire ai cittadini più ampie opportunità temporali per l'esercizio del diritto di voto, la tempestiva informazione, mediante la predetta lettera, delle votazioni che di volta in volta si svolgeranno nell'ambito del territorio in cui i cittadini medesimi risiedono, mi pare una scelta non solo opportuna, ma doverosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, è stato già rilevato, dalle colleghe e dai colleghi, come il provvedimento possa apparire in controtendenza rispetto alle dinamiche europee.

Sebbene consideriamo importante, in generale, l'uniformità dei procedimenti elettorali, quando le vicende europee costringono all'adozione di misure di bilancio aventi ricadute negative sulle persone e sulla loro vita, noi diventiamo più sensibili, perché quest'ultimo è il bene al quale teniamo maggiormente. Nel caso di

specie, il problema che ci sta più a cuore è, principalmente, quello della partecipazione delle cittadine e dei cittadini alle consultazioni elettorali e, in tal modo, alla vita politica e istituzionale. È questo, per noi, l'elemento da porre in primo piano.

Sempre con riferimento ai problemi di bilancio, riteniamo, altresì, che l'impatto finanziario delle innovazioni che ci accingiamo ad introdurre non possa ricadere sui bilanci degli enti locali. Perciò, ci associamo alle richieste di assicurazioni che i colleghi del centrosinistra hanno rivolto al Governo (in particolare, sarebbe utile che il Governo rinnovasse in Assemblea le medesime assicurazioni già date in Commissione).

Questo provvedimento tenta di porre rimedio, almeno in parte, agli inconvenienti e disagi determinatisi nelle ultime consultazioni elettorali. Si è trattato di disagi di tipo tecnico che, naturalmente, oltre a determinare un clima non favorevole tra gli elettori e le elettrici, venendo ad inserirsi in un contesto di già manifesta crisi della politica e di difficoltà di partecipazione della cittadinanza alle consultazioni elettorali, hanno in qualche modo accentuato tale tendenza.

Noi pensiamo che questo problema vada affrontato in diversi modi, anche cercando di rimuovere quegli ostacoli e quelle difficoltà tecniche da tutti rilevati. Perciò abbiamo condiviso questo provvedimento, che cerca almeno di apportare a tali problemi pratici i necessari rimedi. Il prolungamento delle votazioni nella giornata del lunedì costituisce soltanto uno degli accorgimenti che si possono prendere a tale riguardo. Rimangono aperte altre questioni più profonde, che hanno a che fare con il tipo di sistema elettorale, una delle cause principali di crisi della politica e della difficoltà di partecipazione di molti cittadine e cittadini alla vita istituzionale.

Tuttavia, questi sono problemi complessi e strutturali. Pensiamo che la crisi della politica, che va affrontata in altre sedi e in altri modi, riguardi i contenuti e le scelte di fondo rispetto alle quali, in questi anni, si è registrato un allontanamento dalla vita quotidiana e dagli inte-

ressi principali delle cittadine e di cittadini. Noi, che ci battiamo per questo e abbiamo anche tentato di affrontare tali nodi, anche con una profonda riforma del nostro modo di essere, siamo tuttavia sensibili anche a quegli accorgimenti tecnici che possano favorire una partecipazione di tutti alla vita della politica e delle istituzioni. È per questa ragione che siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche Forza Italia voterà a favore del disegno di legge « Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale », perché trattasi di un'iniziativa opportuna ed addirittura necessaria, specialmente alla luce degli inconvenienti, che sono sotto gli occhi di tutti, verificatisi nelle ultime elezioni, allorché molti elettori, di fatto, non riuscirono ad esercitare il loro diritto-dovere di voto.

Quindi, questo opportuno provvedimento tende ad agevolare l'esercizio del diritto di voto o, comunque, a non ostacolarlo, favorendo, quindi, la crescita democratica del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, per la Lega nord Padania questo provvedimento fa un passo indietro di otto anni. Infatti, nel 1993, si era ritenuto di operare la riduzione dei giorni nei quali effettuare le operazioni di voto, seguendo una logica ed una politica riformatrice volta a far raggiungere all'Italia livelli di educazione civica che caratterizzano gli altri paesi dell'Europa. Purtroppo, rispetto alle percentuali dei votanti registrate fino alla fine degli anni '80, vi è stata, negli anni successivi, in particolar modo a partire dagli anni '90, una diminuzione progressiva e costante degli elettori che si

sono recati ai seggi. Nella relazione introduttiva di questo provvedimento si giustifica, in parte, questa diminuzione dei votanti legandola a delle abitudini sociali, che si sono andate via via modificando nel nostro paese. La domenica, per molti, è considerata sempre più un giorno da dedicare allo svago e al riposo e, data la nuova organizzazione dell'orario di lavoro su cinque giorni, si verifica, nel fine settimana, un vero e proprio esodo dalle grandi città. Prevedere, dunque, un prolungamento delle operazioni di voto fino al giorno di lunedì speriamo consenta di recuperare un maggiore numero di elettori; se così sarà, si arrecherà un indubbio beneficio alla democrazia.

Va anche sottolineato, signor Presidente, che il prolungamento delle operazioni di voto comporta maggiori oneri a carico dello Stato. A questo punto, vanno precisate le dichiarazioni pronunciate dal sottosegretario D'Alì, il quale ha assicurato che questi oneri saranno esclusivamente a carico dello Stato e non a carico degli enti locali.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione. Ovviamente, come è noto, le operazioni di voto vengono svolte all'interno delle scuole e il prolungamento di queste operazioni provoca indubbiamente dei disagi alle famiglie — in particolar modo per quanto riguarda le scuole materne, gli asili e le scuole elementari —, ma, soprattutto, ha delle ripercussioni negative sui calendari scolastici e sulla continuità didattica. È auspicabile che si esca da questa brutta abitudine di utilizzare sempre gli istituti scolastici per svolgere le operazioni di voto.

Il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore di questo provvedimento con molte perplessità ma con la speranza che questo prolungamento delle operazioni di voto favorisca la partecipazione dei cittadini alla democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto

che si discosta, in parte, dalla valutazione positiva su questa modifica alla legge elettorale già annunciata dal gruppo cui appartengo.

Concordo sulla necessità di modificare alcune norme ed alcune disposizioni relativamente alla necessità di agevolare l'esercizio del diritto di voto di ogni cittadino italiano e tuttavia non posso fare a meno di segnalare che, a mio avviso, la legge con la quale fu approvata la norma che prevedeva lo svolgimento delle operazioni di voto durante la sola giornata di domenica allineava il nostro paese alle altre democrazie europee.

Vorrei segnalare due preoccupazioni relative all'allungamento del tempo per lo svolgimento delle operazioni di voto. La prima è già stata illustrata dal collega della Lega e riguarda la perdita di tempo per le scuole dove si svolgono, normalmente, le operazioni elettorali; la seconda, a mio avviso più grave, riguarda la chiusura dei seggi elettorali la sera della domenica. Tale modalità ha generato, storicamente, nel nostro paese l'esercizio del controllo personale del voto. Infatti, i partiti e le forze politiche controllano sui tabulati dell'anagrafe elettorale chi si è recato alle urne e chi no. Questo avviene, in modo particolare, nelle competizioni comunali dove il controllo è pressoché totale. Ritengo che l'allungamento delle operazioni elettorali alla giornata di lunedì possa costituire un invito ad una pratica che sembrava in qualche modo accantonata anche grazie al fatto che, anche in Italia, finalmente, come accade in tutti i paesi europei, si votava soltanto la domenica. Ritengo che nella notte fra domenica e lunedì i nostri concittadini potrebbero essere disturbati da continue telefonate, da avvisi di questo o quel candidato, con l'invito democratico ad esercitare il diritto di voto. Credo che questo possa in qualche modo costituire una pressione indebita nei confronti dell'elettore.

Voterò secondo le indicazioni del mio gruppo ma ho voluto segnalare ai colleghi, all'Assemblea ed ai miei compagni di gruppo la preoccupazione che l'allungamento della durata delle operazioni elet-

torali può costituire. Sarebbe stato sufficiente, senza un ulteriore incremento degli oneri finanziari, aumentare il numero delle sezioni elettorali; in questo modo il problema sarebbe stato risolto *d'emblée* senza la complicazione derivante dal prolungamento a lunedì delle operazioni di voto.

Voterò secondo le indicazioni del gruppo, lo ripeto, ma ho voluto segnalare una preoccupazione che non penso sia soltanto mia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, non interverrò nel merito del provvedimento perché il nostro orientamento favorevole è già stato annunciato, vorrei però richiamare l'attenzione sulla persistenza del problema, già altre volte denunciato, attinente ad una insufficiente ed inadeguata quantificazione degli oneri recati da questo provvedimento e ad una insufficiente ed inadeguata copertura degli oneri stessi.

In effetti, in Commissione bilancio — il cui lavoro voglio richiamare sia pur brevissimamente qui in aula — abbiamo sottolineato, crediamo a ragione, che la quantificazione degli oneri è inadeguata; che questo provvedimento costa di più di quanto sia indicato e che la modalità di copertura è errata sia dal punto di vista formale, in quanto si effettua una copertura su capitolo, vietata dalla legislazione di bilancio, sia dal punto di vista sostanziale perché la copertura viene garantita mediante il fondo speciale per le leggi elettorali costituito e quantificato a legislazione vigente; ciò senza tener conto, quindi, dei maggiori oneri recati da questo provvedimento.

Vogliamo rassegnare all'Assemblea questa preoccupazione sorta in Commissione bilancio perché ci sembra che, troppo frequentemente, ricorrano problemi di quantificazione della copertura nei provvedimenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, i deputati di Alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole sul presente disegno di legge. Mi permetto, inoltre, di far presente una proposta di legge, attinente alla materia che stiamo trattando e di cui sono il primo firmatario (sottoscritta anche da molti colleghi di altri gruppi), con la quale si indica un'ulteriore possibilità, a costo zero, per l'ampliamento dei termini per l'espressione del voto. Si propone, infatti, di utilizzare anche il sabato pomeriggio: ad oggi, come tutti sanno, alle ore 16 viene costituito il seggio, ma, una volta firmate le schede, sistemate le carte e controllate le chiusure, questo, in pratica, viene chiuso alle ore 17. I lavori, poi, riprendono alle 8 della domenica. Ebbene, perché non utilizzare le ore che vanno dalle 17 fino alle 22 del sabato per dare ai cittadini la possibilità di votare? Ciò rappresenterebbe sicuramente un vantaggio per tutti coloro che la domenica si spostano, i quali in tal modo, a costo zero (in quanto il seggio è già costituito e gli scrutatori sono presenti) potrebbero esercitare il proprio dovere-diritto di voto. Considerando l'urgenza del provvedimento in esame, non ho presentato emendamenti; mi permetto comunque di segnalare tale aspetto ai componenti della Commissione, perché all'interno di una revisione più generale e « tranquilla » delle norme elettorali questa proposta, secondo me, potrebbe rappresentare una possibilità in più.

MARCO BOATO. Io proporrei di votare nell'arco di tutta la settimana!

MARCO ZACCHERA. Infine, sottolineo anche un altro aspetto riguardante la legge elettorale che, specialmente per le elezioni amministrative, sta assumendo caratteri preoccupanti; mi riferisco alla raccolta delle firme per la presentazione delle liste: anche se tale aspetto non è legato al provvedimento oggi in esame, ritengo sia

assolutamente necessario arrivare in qualche maniera ad una sua revisione. Pensiamo, ad esempio, al caso di Cuneo, città che supera di poco i 100 mila abitanti e nella quale, per le ultime elezioni, è stato necessario raccogliere 14 mila firme per poter presentare le liste dei candidati. Ebbene, vi rendete conto che, se viene superato un quantitativo logico nel numero delle firme da raccogliere per poter presentare le liste, si finisce addirittura per vanificare la possibilità per alcune di esse di presentarsi alle elezioni, in quanto ci si troverebbe con moltissimi cittadini che hanno già espresso la propria scelta e che, quindi, non possono sottoscrivere più di una lista? Secondo me sarebbe molto più semplice ed opportuno ritornare alla norma del 1975: i partiti consolidati in Parlamento, al di là di una certa soglia di normalità (cioè tutti i partiti noti), potranno presentare le proprie liste senza la necessità di raccogliere le firme, obbligo questo che continuerebbe invece a gravare sui partiti che si costituiscono su sede locale, o per la prima volta, i quali però, a questo punto, avrebbero un bacino di raccolta molto più ampio, proprio perché aliquote ingenti di cittadini non risulterebbero bloccate a causa della firma posta per liste concorrenti.

Ritengo che un tale cambiamento possa comportare notevoli risparmi per gli uffici che oggi devono controllare le migliaia e migliaia di firme dei sottoscrittori di tutte le liste, ed inoltre penso che ciò risolverebbe molti problemi per gli stessi partiti ed eliminerebbe, se non la possibilità, in alcuni casi almeno la tentazione di « cose poco pulite ». Tutti voi sapete infatti benissimo che in molte parti d'Italia, a danno di diverse liste, sono state compiute pressioni indebite e che, in alcuni casi, si è avuta — forse — anche la raccolta di firme false, il che ha comportato l'avvio di una quantità enorme di indagini da parte della magistratura. La razionalità dell'espressione del diritto elettorale mi sembra sia la cosa migliore.

In conclusione, ribadisco che i deputati di Alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole al presente disegno di

legge, anche per quanto attiene la logica nuova disposizione delle cabine elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ho il dovere di svolgere alcune precisazioni per rispondere ad argomentazioni sostenute durante le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ribadisco che non è una dichiarazione del sottosegretario quella che impegna il Governo a pagare i maggiori oneri anche a carico degli enti locali, ma è la legge, all'articolo 5, che non offre a tal proposito alcun dubbio, non lasciando spazio ad alcuna interpretazione diversa. Recita, infatti, l'articolo 5: « In deroga all'articolo 17 della legge di 23 aprile 1976, n. 136, e successive modificazioni, ai maggiori oneri a carico della finanza pubblica — e per finanza pubblica tutti sappiamo che si intende il complesso delle spese gravanti su tutti gli enti pubblici, quindi comuni, province, regioni e Stato centrale — derivanti dalla presente legge si provvede a carico del « Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum », iscritto nell'unità previsionale di base 4.1.5.3 « Spese elettorali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ». In merito a questo aspetto, quindi, sicuramente posso rassicurare gli onorevoli colleghi intervenuti al riguardo.

Per quanto riguarda il discorso delle tessere elettorali, sicuramente vi sarà la possibilità di sollecitare i comuni ad una miglior forma di pubblicità in occasione delle scadenze elettorali. Il voto elettronico, come ho già detto nel corso della

discussione, è in fase di ulteriore sperimentazione e, anche nel corso delle prossime elezioni amministrative, vi saranno diversi comuni interessati, sia per quanto riguarda la procedura completa di voto sia per quanto riguarda le procedure di accesso al voto nonché quelle di spoglio elettronico delle schede elettorali.

Per quanto concerne il problema della raccolta delle firme sollevato durante le dichiarazioni di voto, vorrei ricordare che, al riguardo, in Senato erano stati presentati alcuni emendamenti ed il Governo aveva formulato un invito al ritiro, ma non perché non ne condividesse la validità. Credo che sia giunto il momento in cui la rappresentanza dei partiti in Parlamento è tale che gli stessi risultano titolati a presentare liste anche nelle competizioni comunali. Tuttavia, questo è un argomento che attiene alla normativa concernente la formazione della competizione elettorale e che, quindi, esula dalla materia che stiamo trattando e che concerne esclusivamente le procedure di esecuzione del voto.

Comunque, il Governo è pronto ad affrontare tale argomento nel corso dell'esame di un prossimo provvedimento che potrebbe essere di iniziativa sia parlamentare sia governativa.

Ringrazio tutte le forze politiche e tutti gli intervenuti che hanno dimostrato di comprendere lo spirito con cui il Governo ha proposto questa norma, che va nel senso di una sempre maggiore partecipazione dei cittadini agli aspetti della vita democratica del nostro paese. Ringrazio, quindi, l'Assemblea per il voto che verrà espresso e che ci consentirà — con la stessa rapidità dei tempi con cui i gruppi parlamentari hanno consentito che questo provvedimento venisse approvato — di ottemperare alla modifica del procedimento elettorale a seguito di una legge del Parlamento e non di un intervento autoritativo del Governo tramite un decreto-legge.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2600)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.